

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Cusumano, Fiori, Ghiglia, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Lion, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Parolo, Pecoraro Scanio, Pisanu, Rizzo, Sandri, Scajola, Stradella, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Normativa sul numero minimo di alunni necessari per la costituzione delle prime classi di sezioni staccate, scuole coordinate, sezioni di diverso indirizzo e specializzazioni funzionanti con un solo corso - n. 2-00858).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giandomenico ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00858 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sottolineare che l'interpellanza, rivolta al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riguarda la formazione delle classi, soprattutto negli istituti d'arte. Infatti, come ben noto, il decreto ministeriale n. 331 del 1998 prevede che le classi debbano essere costituite di norma da un numero non inferiore a 20 alunni. C'è una eccezione per l'istruzione tecnica, i licei artistici e gli istituti d'arte, per i quali si può arrivare a formare classi il cui numero di consistenza sia almeno di dieci studenti e in modo che sia mantenuta l'unità della classe nelle ore di insegnamento. Una circolare ministeriale ha dato una interpretazione un po' restrittiva di questa disposizione del decreto ministeriale e per l'attuale anno scolastico si è cercato di superarla.

Ciò che chiedo al signor sottosegretario è se anche per l'anno scolastico 2004-2005 si può arrivare ad una articolazione in gruppi di diverso indirizzo proprio nel senso indicato dal decreto ministeriale, al fine di salvaguardare il carattere precipuo dell'istituzione artistica. In particolare, mi riferisco all'Istituto statale d'arte « G. Mannuppella » di Isernia che è unico nella

regione Molise ma rappresenta una offerta formativa pubblica specifica per bacini di utenza di vaste dimensioni provinciali, interprovinciali ed interregionali e l'eventuale formazione di classi monosezionali determinerebbe un calo anche dell'organico del personale ATA; ciò evidentemente porterebbe ad un depauperamento di risorse professionali poste in una possibile, futura condizione di sovrannumero. Pertanto, chiedo al Governo quali iniziative intenda assumere per l'anno scolastico 2004-2005.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, la questione sollevata dall'onorevole interpellante è superata. Infatti, per l'anno scolastico 2003-2004, le classi prime dell'Istituto d'arte «G. Manuppella» di Isernia sono state articolate su due indirizzi di studio ciascuna, come negli anni scorsi. Ciò è stato possibile in seguito alle note protocollo n. 41 dell'11 aprile 2003 e protocollo n. 1021 del 24 aprile 2003 con le quali il ministero, al fine di evitare soluzioni traumatiche — qui richiamate anche dall'onorevole interpellante —, che potrebbero limitare attitudini e vocazioni degli allievi, e nella salvaguardia della tradizione del patrimonio artistico del nostro paese, ha interessato i direttori generali degli uffici scolastici regionali per porre in essere tutti gli interventi intesi a garantire un'applicazione flessibile delle disposizioni cui fa riferimento l'onorevole interpellante, contenute nello schema del decreto interministeriale relativo alla determinazione delle dotazioni organiche per l'anno scolastico 2003-2004.

Per l'anno scolastico 2004-2005 è intenzione del ministero ribadire queste direttive e quindi crediamo che il problema non dovrebbe più sorgere.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giandomenico ha facoltà di replicare.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, ringrazio il signor sottosegretario ed il Governo proprio per l'assicurazione fornita in ordine al mantenimento dello stesso indirizzo per l'anno 2004-2005.

Pertanto, non solo la ringrazio, ma prendo atto con soddisfazione della risposta, anche perché l'Istituto statale «G. Manuppella» di Isernia è l'unico che abbia potenziato le capacità creative presenti sul territorio nazionale tra i 102 istituti distribuiti nella nazione e ha saputo cogliere e promuovere le potenzialità artistica e artigianale che da sempre, storicamente, sono la linfa vitale dello stile italiano.

In altre parole, esso è l'unico a non avere omologhi nel campo del privato ed è l'unico presente a livello europeo. Pertanto, ringrazio il Governo per questa notizia e per la sensibilità dimostrata.

(Applicabilità alla dirigenza scolastica della normativa sullo spoils system — nn. 2-00954 e 3-03151)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza Sinisi n. 2-00954 e l'interrogazione Capitelli n. 3-03151, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Sinisi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00954.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'interpellanza in esame ha in sé un contenuto assai chiaro: muove dall'autonomia scolastica riconosciuta dalla nostra Costituzione, per applicare attraverso di essa una tutela dell'indipendenza che deve essere garantita ai dirigenti scolastici.

Ciò che ci sorprende e che ci ha indotto a presentare questa interpellanza è la palese violazione di leggi, contrattuale ed anche degli obblighi parlamentari assunti con riferimento alla circolare n. 49 del 2003, con la quale di fatto si estendono gli effetti della legge n. 145 del 2002 — il

cosiddetto *spoils system* — anche ai dirigenti scolastici. Questo viola anche la sovranità del contratto con riferimento al rapporto di lavoro, ma quel che è ancora più sorprendente è che viola un ordine del giorno accettato dal Governo.

A tale proposito, vale la pena richiamare la risposta che il 19 giugno 2002 fornì in quest'aula il sottosegretario per la funzione pubblica Saporito, il quale affermò, che, a suo avviso, la normativa in questione — si riferiva alla legge n. 145, del 2002 sullo *spoils system* — non si applica ai dirigenti delle istituzioni scolastiche e che pur tuttavia, proprio sulla base di questa convinzione, accettava l'ordine del giorno presentato dal collega Carra ed altri deputati.

Alla luce di queste considerazioni, non si comprendono né l'emanazione della circolare n. 49 del 2003, né le varie assicurazioni che sono state fornite dallo stesso ministro nel ritenere che questa circolare di fatto non potesse trovare applicazione, posto che essa risulta ancora in vigore e che pertanto i suoi effetti continuano ad essere validi all'interno del sistema della dirigenza scolastica. Con riferimento a questo, noi chiediamo al Governo se intenda revocare la suddetta circolare per riportare ordine nella materia, ma soprattutto coerenza nel sistema legislativo e parlamentare del nostro paese.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Gli onorevoli interpellanti ed interroganti chiedono la revoca della circolare ministeriale n. 49 del 16 maggio 2003, relativa al conferimento e mutamento degli incarichi dei dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2003-2004.

Al riguardo, essi ritengono che la suddetta circolare abbia esteso alla dirigenza scolastica taluni effetti della legge n. 145 del 2002 sul riordino della dirigenza, pre-

costituendo le condizioni per l'applicazione dello *spoils system* ai dirigenti delle istituzioni scolastiche in violazione della stessa legge. Essi sostengono, inoltre, che con la medesima circolare sarebbero stati disattesi l'ordine del giorno della Camera n. 9/1696-8 e il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dell'area V della dirigenza scolastica.

Il Governo ha già riferito sull'argomento alla Commissione cultura della Camera il 7 ottobre e il 4 dicembre 2003, in risposta ad interrogazioni di analogo contenuto, nonché in data 4 novembre 2003 nel corso dell'audizione del ministro Moratti.

Confermo quanto già riferito in quella sede, ribadendo che l'impegno assunto dal Governo in relazione all'ordine del giorno approvato il 19 giugno del 2002 è stato onorato dalla suddetta circolare n. 49, che ha fatto salvi tutti i contratti in corso con i dirigenti scolastici alla data di entrata in vigore della legge n. 145. Pertanto, per i dirigenti scolastici non vi è stata applicazione delle norme di cui al comma 7 dell'articolo 3 della legge n. 145 del 2002, che come è noto prevedevano lo *spoils system* attribuendo all'amministrazione la facoltà di procedere alla nuova attribuzione di tutti gli incarichi di livello dirigenziale non generale in corso alla data di entrata in vigore della legge citata.

La specificità dei dirigenti scolastici, evidenziata dalla Camera nel suddetto ordine del giorno, era infatti da rinvenirsi nell'esigenza di assicurare la continuità delle azioni preordinate al regolare avvio dell'anno scolastico. Anche l'ulteriore innovazione introdotta dalla legge n. 145 del 2002, relativa alla natura non più contrattuale ma provvedimentale dell'incarico, è stata ritenuta pienamente applicabile pure ai dirigenti scolastici, non sussistendo ragioni o specificità che potrebbero giustificare una deroga alla disciplina generale. Pertanto, la circolare n. 49 del 16 maggio 2003 ha affermato la natura provvedimentale degli incarichi che sarebbero stati conferiti in futuro.

La stessa circolare n. 49 del 2003 ha tenuto conto, altresì, delle indicazioni con-

tenute nella circolare del 31 luglio 2002, con la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, ha fornito indicazioni in ordine alle modalità applicative della legge sul riordino della dirigenza. In questa circolare, infatti, la Presidenza del Consiglio ha precisato che ai dirigenti delle istituzioni scolastiche che hanno acquisito la qualifica dirigenziale ai sensi del decreto legislativo n. 59 del 6 marzo 1998 si applica la nuova disciplina, fatta eccezione per il solo comma 7 dell'articolo 3.

Conseguentemente, nella citata circolare n. 49 sono state richiamate le disposizioni sul conferimento degli incarichi dirigenziali dettate dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, così come modificato dalla legge n. 145 del 2002, considerato che lo stesso articolo, al comma 12-*bis*, stabilisce che «le disposizioni del presente articolo costituiscono norme non derogabili dai contratti o accordi collettivi». Si è precisato, in particolare, che, nel rinnovato sistema normativo, l'atto di conferimento dell'incarico assume connotazione provvedimento, come per tutti gli altri dirigenti delle amministrazioni pubbliche, dovendosi intendere per amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative.

In data 29 settembre 2003, l'amministrazione ha anche chiesto di conoscere l'avviso del Consiglio di Stato sulla questione relativa alla sopravvivenza, dopo l'entrata in vigore della legge n. 145 del 2002, dei commi 1 e 2 dell'articolo 23 del contratto collettivo nazionale dell'area V, che regolano, in base alla precedente disciplina, rispettivamente, il conferimento degli incarichi, il contenuto dell'atto bilaterale di natura privatistica di definizione dell'incarico e la durata degli incarichi stessi.

Il Consiglio di Stato, con parere n. 529/03, emesso nell'adunanza della Commissione speciale pubblico impiego in data 16 ottobre 2003, ha convenuto con il mini-

stero. L'alto consesso ha infatti ritenuto che le disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 1, lettere *a)* e *b)* della legge 15 luglio 2002, n. 145, sostitutive delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono immediatamente applicabili ai dirigenti delle istituzioni scolastiche, dovendosi intendere modificate negli stessi termini della sopravvenuta normativa le disposizioni contrattuali incompatibili, poste in vigenza della diversa precedente normativa disciplinante la materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Sinisi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00954.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, non so in quale misura possa essere utilizzato un termine anglosassone in un'aula del Parlamento italiano, ma questa risposta dimostra un atteggiamento che gli americani classificherebbero come *unfair*, cioè sleale. Spiego in maniera semplice come possa essere dimostrata la slealtà di questo atteggiamento.

Finalmente, è stato svelato l'arcano: la circolare ministeriale n. 49 del 2003 non viene revocata per la semplice ragione che si intende applicarla a tutti i contratti futuri. Ciò rappresenta una chiara violazione della legge n. 145 del 2002, degli obblighi parlamentari e del contratto collettivo nazionale di lavoro. Fino ad oggi, però, il Governo si era ostinato a dare assicurazione a questo Parlamento circa il pieno rispetto degli obblighi parlamentari proprio nelle sedi citate dal sottosegretario (la Commissione cultura).

L'impegno accettato dal Governo nella seduta in cui fu approvata la legge n. 145 del 2002 riguarda tutt'altro e, mentre non prevede eccezioni al riguardo, non fa riferimento né ad un regime transitorio né ad un futuro diversamente disciplinato; tanto meno si può influire sulla valenza legislativa, normativa, sul piano della nomofilachia — uso questa espressione tecnica perché essa è perfettamente comprensibile per il giurista e per il legislatore —, del contratto collettivo nazionale di

lavoro. La nomofilachia comporta che il contratto di lavoro della dirigenza scolastica può essere disciplinato solo in quella sede ed in quelle forme, e non già attraverso una legislazione che diversamente lo disciplini né, tanto meno, mediante una legislazione surrettizia che, com'è stato detto con chiarezza, non si applica ai dirigenti scolastici.

Resta il fatto che, d'ora in poi, l'incarico sarà a discrezione del dirigente regionale; inoltre, il contratto non avrà più una durata da due a sette anni, ma da uno a cinque.

Quindi — come ho detto —, la sovranità contrattuale non si applica più alla dirigenza scolastica.

Credo che questi elementi debbano essere ritenuti validi e sufficienti per invitare il Governo a riflettere nuovamente sulla materia, a riprendere gli atti parlamentari, a rivedere l'impegno già assunto dal Governo e ad interpretare correttamente la legge n. 145 del 2002 che detta una disciplina diversa rispetto a quella contenuta nella legge n. 165 del 2001 e che, certamente, non viene né modificata né richiamata, neanche in parte, ai fini della sua applicazione.

Se mi permette — senza voler essere, in alcun modo, né retorico né pedagogico —, vorrei invitare il Governo ad assumere un atteggiamento più leale nei rapporti sia con il Parlamento sia con gli stessi operatori. Infatti, fino ad oggi si è lasciato credere che la circolare richiamata fosse stata emanata per ragioni assolutamente oscure ed incomprensibili, posto che le rassicurazioni erano state sistematiche. Oggi, invece si sostiene che la contrattualità è saltata (ormai c'è questa natura provvedimentale del rapporto di lavoro) e che, per il futuro, le regole saranno quelle della legge n.145 del 2002 (quindi, sostanzialmente, lo *spoils system*). Ribadisco che non è un atteggiamento leale.

Invito pertanto il sottosegretario a farsi portavoce della mia segnalazione presso il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed invoco un ripensamento su una materia che può essere suscettibile di un contenzioso significativo, andando

ad aggravare ulteriormente quel disagio oggi presente tra gli operatori all'interno delle istituzioni scolastiche.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la cultura nel nostro paese rappresenta un valore costituzionalmente garantito. Nessuno ha mai immaginato che in Italia non dovesse essere introdotta una formula di collaborazione con la dirigenza, da instaurarsi sulla base di un rapporto di fiducia. Ma questo rapporto di fiducia, com'è stato detto chiaramente, doveva riferirsi alla dirigenza del ministero. Per la verità, non apprezzo neanche quella specie di « confino » nel quale sono stati relegati alcuni dirigenti importanti della nostra amministrazione pubblica; tuttavia, si tratta di una scelta che rispetto, pur non condividendola. Ma voler estendere ciò a tutti i dirigenti scolastici significa mettere le mani sulla cultura, sulla formazione delle giovani classi e dei ragazzi del nostro paese, attraverso una formazione che, in qualche modo, è diretta dalla politica e dal Governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'Italia dovesse davvero compiere una scelta di tale genere (una scelta che purtroppo passa attraverso le istituzioni nel nostro paese, anche nel settore dell'informazione e della giustizia), avremmo un paese assai meno libero e assai meno moderno.

Questa mancanza di libertà, che passa attraverso attacchi feroci alla nostra giustizia, che è garanzia ed uguaglianza dei cittadini, che passa attraverso aggressioni continue a chi nell'informazione rende libero il proprio pensiero e critico quello dei cittadini e, nella scuola, che passa attraverso il dominio di classi intere da parte di dirigenti scolastici che, invece, dovrebbero vantare, nella propria indipendenza e nella propria autonomia, la dignità del proprio ruolo, è davvero preoccupante ed è il segno di un disagio nel nostro paese.

Signor presidente, onorevoli colleghi, la circolare ministeriale può sembrare un segno marginale, ma certamente è dentro il solco e il tracciato degli spazi di libertà

che si riducono nel nostro paese. Tutti coloro che hanno a cuore la libertà del nostro paese devono difendere l'autonomia e l'indipendenza della cultura, anche attraverso l'indipendenza delle autorità scolastiche.

Non è assolutamente retorico, non è assolutamente marginale, ma credo che un appello a difendere la libertà del nostro paese, difendendo l'autonomia della dirigenza scolastica, non sia vano, soprattutto se raccolto da chi dice di avere a cuore la libertà degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sasso ha facoltà di replicare per l'interrogazione Capitelli n. 3-03151, di cui è cofirmataria.

ALBA SASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Aprea, anch'io voglio unirmi all'insoddisfazione del collega Sinisi.

Credo che la risposta fornita abbia chiarito, come rilevava prima l'onorevole Sinisi, che ormai la discussione è conclusa.

L'incarico di dirigente scolastico viene conferito a discrezione; non esiste più un contratto bilaterale in cui si definiscono gli obiettivi, ma un affidamento su obiettivi determinati da parte dell'amministrazione. Come ha detto la sottosegretaria, allora, non ci si affida più alla contrattazione collettiva, ma siamo di fronte ad un atto di natura provvedimentale. Ma sappiamo che cosa può significare un meccanismo di *spoils system* rivolto anche alla dirigenza scolastica, con l'incarico che diminuisce nella durata? Si tratta di un meccanismo che fa venire meno la continuità che rappresenta uno dei valori della nostra scuola, e la qualità e che mette in discussione la libertà del sistema, perché un dirigente scolastico il cui incarico viene affidato discrezionalmente dall'amministrazione e dal ministero sarà meno libero e potrà essere condizionato nelle sue scelte, nelle sue decisioni, nel modo di condurre la scuola.

Signora sottosegretaria, approfitto di questa replica per segnalare il caso di una

scuola di Cagliari nella quale un corso di aggiornamento, che era stato affidato ad una associazione professionale di rilievo nazionale, è stato bloccato perché il dirigente regionale dell'istruzione ha suggerito al preside di non svolgerlo. Questa è una situazione che potrebbe ripetersi.

Voglio richiamare i temi che erano stati sollevati nell'ordine del giorno approvato dal Parlamento. Ricordo che il Governo ha accettato l'impegno contenuto in quell'ordine del giorno attraverso il ministro Frattini e il sottosegretario Saporito, sostenendo che le disposizioni in questione non sarebbero state applicate ai dirigenti in servizio. Nell'ordine del giorno si affermava semplicemente che l'autonomia della scuola è un principio ribadito, dal punto di vista costituzionale, dalle modifiche del titolo V della Costituzione e sancito a tutela delle competenze tecniche da esercitare nel rispetto della libertà dell'insegnamento (articolo 33 della Costituzione: l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento). L'autonomia della scuola sotto il profilo del coordinamento tecnico e della relativa gestione amministrativa è affidata al dirigente scolastico e la dirigenza scolastica è stata oggetto di specifica disciplina nel decreto legislativo n. 165 del 2001 rispetto all'intera disciplina della dirigenza statale. Questa specificità è stata confermata anche in sede contrattuale con l'istituzione di una specifica area dirigenziale nell'ambito del comparto scuola. Noi continueremo a ribadire tali principi.

(Iniziativa per l'erogazione delle spettanze in favore dei docenti impegnati nei corsi abilitanti - n. 3-02032)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari 3-02032 (*Vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ri-*

cerca. Signor Presidente, la questione posta dall'onorevole interrogante concerne il mancato pagamento dei compensi spettanti al personale impegnato nella sessione riservata di esami finalizzata al conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità all'insegnamento, prevista dall'articolo 2, comma 4, della legge n. 124 del 3 maggio 1999.

Si tratta di una eredità lasciata dal precedente Governo. Questo Governo se ne è fatto carico ed ha sostanzialmente risolto il problema con il decreto-legge n. 230 del 31 luglio 2003, convertito nella legge n. 285 del 23 ottobre 2003.

Con questo provvedimento sono stati disposti ulteriori stanziamenti per complessivi 53,4 milioni di euro, di cui 34,083 milioni di euro per il 2003 e 19,317 milioni di euro per il 2004. Ciò per sanare la macroscopica sottostima dei partecipanti e, di conseguenza, la considerevole sottovalutazione della spesa necessaria per la svolgimento della suddetta sessione riservata di abilitazione, il cui onere era stato coperto soltanto per 38 miliardi di vecchie lire, mentre ne occorrevano altri 53,4 milioni, che sono stati stanziati da questo Governo.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con decreto n. 101395 del 16 settembre 2003, registrato alla Corte dei conti il 6 ottobre 2003, ha disposto la ripartizione degli ulteriori stanziamenti autorizzati dal citato decreto-legge, in termini di competenza e di cassa, sui capitoli degli Uffici scolastici regionali e già in data 4 ottobre 2003 l'amministrazione ha provveduto all'inserimento delle predette variazioni nelle aree gestionali e previsionali del bilancio.

Va aggiunto che molti degli aventi diritto al pagamento delle competenze in argomento hanno esperito azioni in sede giudiziaria per essere soddisfatti dei propri crediti, ottenendo sentenze favorevoli, con il riconoscimento degli interessi di mora e delle spese di lite a carico dell'amministrazione.

È in corso, pertanto, il monitoraggio di tali ulteriori spese.

Non abbiamo fatto una bella figura, né prima né dopo!

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria per la sua risposta. Vorrei, però, precisare che la mia interrogazione fu presentata esattamente un anno fa, il 5 marzo 2003. Pertanto, nell'arco di questo anno, sono intervenuti decreti-legge e disegni di legge e tutto ciò in riferimento al biennio 1999-2001. È chiaro che gli insegnanti, a prescindere da quale Governo abbia adottato i provvedimenti, tentano di rifarsi anche attraverso la via giudiziaria, per vedere riconosciuto un proprio diritto. Questa gente ha lavorato per l'amministrazione dello Stato e per il ministero ed è giusto che ottenga le proprie spettanze in tempi anche abbastanza rapidi.

Mi auguro che per il futuro il ministero adotti provvedimenti più celeri, in modo tale da corrispondere agli aventi diritto le loro spettanze esattamente alla scadenza del proprio mandato. Credo che questa sia la strada migliore per evitare...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Basta coprire finanziariamente i provvedimenti...

GIUSEPPE MOLINARI. Certo, bisogna, poi, individuare anche la copertura finanziaria...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sempre!

GIUSEPPE MOLINARI. ...altrimenti, vi è il rischio che il ricorso alle vie giudiziarie comporti di pagare il doppio o il triplo ed anche tutti gli interessi.

Credo che sia nell'interesse della pubblica amministrazione e di tutti evitare questi incidenti.

(Divieto di costituzione di classi iniziali articolate in gruppi relativi a singoli indirizzi negli istituti tecnici, artistici e negli istituti d'arte - n. 3-02606)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Capitelli n. 3-02606 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti esprimono preoccupazioni in merito allo schema di decreto ministeriale relativo alle dotazioni organiche per l'anno scolastico 2003-2004, predisposto in attuazione della legge finanziaria 2003, nella parte contenente indicazioni circa la formazione delle prime classi di indirizzi, sezioni staccate e scuole coordinate funzionanti con un solo corso, con particolare riguardo al divieto di « procedere alla articolazione delle classi in gruppi relativi ai singoli indirizzi ».

Gli interroganti si riferiscono, in special modo, agli istituti d'arte e chiedono la modifica delle indicazioni di cui trattasi che, a loro dire, avrebbero « un effetto gravissimo nel funzionamento delle suddette scuole del territorio nazionale ».

Vorrei, prima di tutto, fare presente che il decreto in argomento conferma la precedente normativa, in base alla quale le prime classi delle scuole secondarie superiori sono formate da almeno venti alunni, precisando che dette classi non possono essere articolate in gruppi di alunni di diversi indirizzi di studio.

La disposizione riguarda, pertanto, le sole prime classi ed ha lo scopo di evitare il fenomeno di classi iniziali formate da un numero di alunni molto esiguo, che tende a ridursi ulteriormente negli anni successivi fino ad avere gruppi di classe formati da pochissime unità.

Ciò chiarito, il ministero, con note protocollo n. 41 del 11 aprile 2003 e protocollo n. 1021 del 24 aprile 2003, ha

comunque interessato i competenti direttori generali regionali e, nel richiamare l'articolo 21 del decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998, li ha invitati a porre in essere tutti gli interventi intesi a garantire un'applicazione flessibile delle disposizioni di cui trattasi. Ciò al fine di evitare soluzioni traumatiche che potrebbero limitare attitudini e vocazioni degli allievi e nella salvaguardia delle tradizioni e del patrimonio artistico del nostro paese.

Desidero, pertanto, rassicurare al riguardo gli onorevoli interroganti.

L'esame della situazione delle classi funzionanti nel corrente anno scolastico negli istituti d'arte menzionati nell'interrogazione conferma, infatti, che le loro preoccupazioni sono del tutto infondate.

Presso l'Istituto d'arte per il mosaico di Ravenna funziona la sezione di « decorazione pittorica », per la quale sono state autorizzate due classi prime, nonostante il numero esiguo di alunni. Presso l'Istituto d'arte di Venezia funziona regolarmente l'intero corso della sezione « arte del vetro » a cominciare dalla prima classe (la quarta è articolata con la quinta).

Anche per quanto riguarda gli istituti d'arte della provincia di Pisa la normativa oggetto dell'interrogazione non ha sortito effetti. Non è infatti pervenuta dai dirigenti scolastici alcuna richiesta di articolazione delle classi iniziali, atteso che la consistenza numerica delle iscrizioni degli alunni non comportava la formazione di classi in contrasto con le disposizioni concernenti il divieto di articolazione.

Analogamente, nella provincia di Pesaro-Urbino l'applicazione flessibile delle suddette norme ha consentito di evitare la soppressione della sezione di « grafica editoriale e restauro », autorizzando il funzionamento della prima classe del corso di perfezionamento presso l'ISA di Urbino; così pure è stato autorizzato il funzionamento del « corso di ceramica » presso l'ISA di Pesaro, dei corsi di « decorazione pittorica » e « disegno di architettura e arredamento » presso l'ISA di Fano.

Quanto all'Istituto d'arte di Chiavari, risulta attivata la prima classe per il corso di « decorazione pittorica », per il corso di

«oreficeria», per il corso «progetto Michelangelo» e per il corso «architettura e arredamento». Non si è proceduto invece all'attivazione della classe prima per il corso «arte del tessuto» perché i dieci alunni inizialmente iscritti, non essendo sufficienti alla formazione di una classe, hanno successivamente optato per un altro corso di studio.

Faccio anche presente che gli indirizzi di studio citati nell'interrogazione, e cioè «restauro del libro» e «cinema di animazione», non esistono nell'Istituto d'arte di Chiavari.

Faccio presente, inoltre, che nell'Istituto d'arte di Sulmona non sono presenti le sezioni di «arte del tessuto» e «decorazione pittorica» menzionate nell'interrogazione.

Quanto infine alle prospettive degli istituti d'arte in relazione al processo di riforma degli ordinamenti scolastici, le esigenze degli stessi istituti saranno adeguatamente tenute presenti in sede di predisposizione dei decreti legislativi previsti dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003, che saranno emanati nei termini stabiliti dalla legge stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Sasso ha facoltà di replicare per l'interrogazione Capitelli n. 3-02606, di cui è cofirmataria.

ALBA SASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ritengo parzialmente soddisfatta della risposta perché credo che la nostra interrogazione, che riprendeva un atto di sindacato ispettivo precedentemente presentato dall'onorevole Di Giandomenico, intendeva ed intende segnalare, anche per i prossimi anni, una questione molto delicata, ovvero quella riguardante le classi iniziali degli istituti tecnici, artistici e degli istituti d'arte, in ordine alle quali noi riteniamo debba essere tutelata e garantita una vocazione, anche perché, in caso contrario, alcune specializzazioni rischiano di scomparire così come rischia di scomparire quella che è una specificità di un determinato territorio.

Per questo, se posso permettermi un suggerimento da parte dell'opposizione, ri-

spetto a tali situazioni, che sicuramente stanno a cuore anche al ministero, probabilmente sarebbe opportuno non adottare una politica contingente, ma fornire indicazioni generali ai dirigenti scolastici e a quelli regionali perché non sempre le persone che hanno la sensibilità di segnalare un problema si trovano nelle condizioni di farlo. In tal modo, molte volte il problema rimane senza una soluzione, magari nell'ambito degli apparati tecnici, laddove si consiglia ai ragazzi di intraprendere un certo indirizzo. Lei sa bene che questo succede e che l'intera programmazione si riduce allo sportello che la scuola adotta. Dal momento che noi riteniamo che la scuola, e penso lo ritenga anche lei, non debba essere soltanto uno sportello, ma un luogo nel quale si programma l'attività, il nostro suggerimento è questo.

Da ultimo, vorrei ricordare che una classe di dieci persone per una specializzazione di particolare interesse potrebbe essere oggetto anche di una deroga, o prevedendo la collocazione in una classe con due indirizzi.

Si potrebbero quindi trovare soluzioni per non far scemare l'interesse di quei dieci ragazzi che, pur essendo una minoranza, hanno il diritto di assecondare una loro vocazione.

(Iniziativa per l'applicazione degli aumenti previsti dall'ultimo contratto del comparto scuola a favore del personale collocato a riposo nel mese di settembre 2003 - n. 3-03064)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruta n. 3-03064 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, vorrei precisare prima di tutto che il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola,

per il quadriennio normativo 2002-2005 e primo biennio economico 2002-2003, è stato siglato in data 24 luglio 2003 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 188 del 14 agosto 2003.

Come è noto, l'applicazione del suddetto contratto compete a tutto il personale del comparto scuola a decorrere dall'anno 2002, nei cui confronti l'amministrazione è tenuta ad emettere provvedimenti di progressione di carriera al fine di formalizzare i miglioramenti economici già attribuiti a ciascuno dal Ministro dell'economia e delle finanze nell'agosto 2003 mediante il proprio sistema informatico. L'applicazione del suddetto contratto compete anche a coloro che nell'anno 2002 (circa 18 mila unità di personale della scuola) e nell'anno 2003 (circa 15 mila unità di personale della scuola) sono cessati dal servizio.

La suddetta operazione, ove fosse effettuata manualmente, comporterebbe tempi lunghi. Sono stati presi, quindi, i necessari contatti con il nuovo gestore del sistema informatico del ministero, che nel contempo è subentrato all'EDS, per la predisposizione di procedure informatizzate atte a riconoscere rapidamente, sia al personale cessato dal servizio, sia al personale in servizio, i benefici economici previsti dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto.

Il sistema, pertanto, sarà in grado di gestire, oltre ai dati relativi alle nuove progressioni di carriera, anche quelli del personale comunque cessato dal servizio.

Tali procedure consentiranno di mettere tutti i destinatari sullo stesso piano provvedendo, contemporaneamente, alla corresponsione dei benefici economici, mentre finora a tali incombenze si provvedeva manualmente in tempi diversi a seconda del carico di lavoro dei centri servizi amministrativi competenti. Inoltre, il sistema provvederà a tali incombenze direttamente, alleggerendo, così, i CSA, già impegnati nella definizione delle istanze di cessazione dal servizio del personale che verrà collocato in pensione il prossimo 1° settembre 2004. Tali provvedimenti devono essere terminati nei tempi programmati

per non fare slittare tutte le operazioni di movimento e reclutamento del personale della scuola.

Sono in corso di ultimazione gli interventi tecnici alle procedure *software*. La relativa funzione sarà disponibile per la fine del corrente mese e consentirà di provvedere entro il mese di aprile alla trasmissione all'Inpdap delle pratiche. L'architettura del sistema è stata progettata assicurando l'interoperabilità con il sistema dell'Inpdap che, una volta acquisite le pratiche, potrà procedere in tempi brevissimi alle riliquidazioni delle pensioni e della buonuscita al personale in quiescenza, alla luce del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

Tale procedura consentirà, inoltre, per il futuro, atteso che dette situazioni ricorrono ad ogni rinnovo contrattuale, di liquidare tempestivamente al personale interessato le spettanze contrattualmente previste.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruta ha facoltà di replicare.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, ringrazio per la risposta l'onorevole sottosegretario. In effetti, forse, manualmente si impiegava più tempo. Però, prima di passare ad un nuovo *software* probabilmente se ne sarebbe dovuta verificare la funzionalità. In tal modo si sarebbe evitato il lungo periodo di attesa verificatosi.

Ho ascoltato con attenzione la risposta: se si tratterà di aprile, il ritardo sarà sopportabile. Considerato ciò che sopporta il mondo della scuola, infatti, non sarà questa la situazione peggiore: i docenti andati in pensione potranno dire che si tratta di un ritardo normale. Certamente, vogliamo sperare che il nuovo *software* non comporti ritardi per il futuro e che la questione si risolva effettivamente nel mese di aprile, come ora affermato dal Governo per bocca del sottosegretario Aprea. Altrimenti, bisognerebbe pensare che il nuovo *software* per entrare in funzione necessiti di qualche « genialità » da mettere ancora in campo.

Dunque, esprimo solo una parziale soddisfazione, condizionata alla verifica di

quanto è stato detto. Se verrà rispettato il termine di aprile, il tempo, ancorché lungo, potrà essere sopportato. Del resto, non si potrebbe fare altrimenti.

(Misure per vigilare sull'applicazione degli aumenti delle tariffe aeroportuali per la sicurezza delle persone e dei bagagli — n. 3-01778)

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Tidei n. 3-01778 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

MARIO TASSONE, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Con decreto ministeriale 14 marzo 2003, entrato in vigore il 26 giugno 2003, è stato istituito un corrispettivo obbligatorio non già per far fronte alle spese necessarie per garantire i nuovi standard di sicurezza, bensì per coprire i costi sostenuti dal gestore aeroportuale per l'effettuazione del nuovo servizio di controllo del 100 per cento del bagaglio da stiva. Tale servizio è istituito in attuazione di quanto previsto dal regolamento CE 2320/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo, del 16 dicembre 2002, in materia di norme comuni per la sicurezza del trasporto aereo.

L'importo del suddetto corrispettivo, che è differente per ogni singolo scalo, è stato determinato a seguito di una complessa istruttoria, curata dall'ENAC e dal Dipartimento per la navigazione marittima ed aerea, sulla base dei corrispettivi unitari proposti dalle società di gestione aeroportuale. I corrispettivi risultati dall'istruttoria sono inferiori a quelli proposti dai gestori e risultano in linea con le tariffe applicate nei più importanti scali europei. L'ENAC sostiene che, ove si consideri l'insieme della tariffa più alta corrisposta per detto servizio (pari ad euro 2,32) con l'importo di euro 1,81 dovuto per il servizio controllo passeggeri e bagagli (già introdotto con decreto ministeriale del 5 luglio 1999 e confermato, ancora oggi, con il decreto del 14 marzo 2003), si

evince come l'importo richiesto all'utenza si collochi ben al di sotto della media europea, specie se si riflette sul fatto che il corrispettivo complessivo per tutti i servizi di controllo di sicurezza nello scalo di Vienna ammonta ad euro 4,36 e in quello di Francoforte ad euro 5,71.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, comunque, già con il richiamato decreto 14 marzo 2003 aveva previsto che si procedesse ad una rideterminazione dei corrispettivi dovuti per il controllo sia del passeggero e bagaglio a mano, sia del bagaglio di stiva. Conformemente alle disposizioni del ministero, entro il termine del 20 gennaio 2004, le società di gestione aeroportuale hanno provveduto a presentare all'ENAC i dati di bilancio preconsuntivo per le verifiche di competenza ai fini dell'eventuale ridefinizione degli importi dovuti.

Quanto, infine, all'istituzione di un'autorità che eserciti, nell'interesse del passeggero — credo che ciò fosse sollecitato nella sua interrogazione, onorevole Tidei —, gli adeguati controlli, si osserva che all'ENAC sono attribuiti per legge i compiti di regolamentazione tecnica e di attività ispettiva e sanzionatoria in materia di aviazione civile e, quindi, in essa vi rientra anche la fattispecie in argomento. Ad ogni modo, sulla questione dell'autorità o di quant'altro possiamo sempre discutere; personalmente, su vicende relative alle autorità sono molto prudente, ma ovviamente sono disponibile ad un confronto.

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di replicare.

PIETRO TIDEI. Debbo dichiarare la mia insoddisfazione per due ragioni, onorevole viceministro. La prima è perché lei non ha fornito una risposta ai miei quesiti.

Da uno studio commissionato da tutte le compagnie aeree italiane sulla sicurezza delle persone e dei bagagli e sulla relativa tassa introdotta, è emerso in maniera abbastanza chiara ed inconfutabile il fatto che le società di gestione hanno margini di guadagno incredibilmente alti (lo abbiamo sostenuto anche noi). Ad esempio, a Fiu-

micino il 59 per cento degli incassi è di margine lordo; a Milano la cifra è ancora più elevata, il 66 per cento, a Torino è pari al 52 per cento ed a Cagliari al 16 per cento.

In questo caso, le ulteriori tasse introdotte hanno incrementato senza alcun controllo le risorse a beneficio degli aeroporti, mentre negli altri scali europei (e lei faceva riferimento anche a standard europei) vi è un'autorità neutrale che controlla. Lei sostiene di essere contrario a queste autorità, ma sta di fatto che in Europa esistono ed è garantito il controllo sui margini di incasso, sui soldi versati dagli utenti che vanno ad arricchire le casse già consistenti della società di gestione. Sono pertanto insoddisfatto, perché non ho ricevuto una risposta su come il Governo intenda garantire un controllo più appropriato e più puntuale sulla destinazione dei soldi versati dai cittadini; se non adeguatamente controllati e verificati, andranno esclusivamente a vantaggio delle società di gestione aeroportuale. Questo è il primo motivo della mia insoddisfazione.

Sappiamo, inoltre, che la crisi di Alitalia è imputabile ad alcuni costi eccessivi, come ad esempio al costo del biglietto, quindi alla mancanza di competitività delle nostre tariffe rispetto a quelle di altri vettori e di altri scali, per cui si rischia di appesantire il costo finale dei titoli di viaggio; pertanto, se questo costo diventa inutile e se rappresenta solo l'occasione per arricchire ulteriormente le casse delle società di gestione, non ci possiamo meravigliare se alcuni utenti, anche italiani, scelgano altre compagnie aeree, altri aeroporti e altri vettori, anziché Alitalia e via seguitando.

Il secondo motivo riguarda la tutela della sicurezza e della salute dei cittadini che lavorano negli aeroporti e vivono all'interno dei comuni limitrofi (è un argomento sul quale torneremo successivamente): sta di fatto che, nonostante gli impegni del Governo ed il decreto emanato dallo stesso, ai comuni in cui sono situati gli aeroporti non sono state attribuite le risorse previste dal Governo (il decreto, purtroppo, non è stato attuato)

che avrebbero dovuto essere destinate alla sicurezza del personale aeroportuale. Ciò vale in modo particolare per i comuni che gestiscono i servizi collegati all'aeroporto: mi riferisco alle strade, alla vigilanza, all'insonorizzazione degli edifici pubblici e privati e via seguitando.

Vorrei ricordare che, negli ultimi anni, il quadro delle norme riguardanti i diritti di imbarco si è complicato e oggi vi è una situazione di enorme confusione. A suo tempo, proponemmo un provvedimento il cui contenuto, fortunatamente, è stato sintetizzato e ripreso in un emendamento presentato al disegno di legge finanziaria da parte di un parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, con il quale si prevedeva di garantire ai comuni i suddetti finanziamenti per sopperire alle esigenze di cui parlavo in precedenza. Sta di fatto che, nel frattempo, questa norma si è sovrapposta ad un'altra norma esistente mai attuata.

A partire dal 1999 è stata disposta in via temporanea una serie di integrazioni al diritto di imbarco: nel marzo 2003, con un decreto ministeriale il Governo ha stabilito che, fino alla rideterminazione dei diritti di imbarco, si continua ad applicare il corrispettivo di euro 1,81, già determinato da precedenti decreti ministeriali. In tal caso, si parla di integrazione del diritto di imbarco per il servizio di controllo e sicurezza.

Concludo (avrei voluto, in realtà, svolgere altre considerazioni, ma il tempo a mia disposizione è terminato) dicendo che intendiamo, in primo luogo, conoscere i motivi della mancata emanazione del regolamento attuativo, nonché i tempi entro i quali il Governo intende provvedere (si tratta di un aspetto sul quale non mi è stata fornita risposta).

In secondo luogo, sarebbe opportuno rideterminare la ripartizione dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco, prevedendo una quota maggiore per gli enti locali (e sappiamo che gli enti locali questo chiedono). In terzo luogo, occorre sottolineare che su ciò non si può lasciare mano libera alle società di gestione aeroportuale; infatti nell'aeroporto di Fiumicino l'ADR

oggi lucra guadagni impressionanti che, se non vengono sottoposti a controlli da parte o dell'ENAC o di un'autorità neutra, finiranno per danneggiare gli interessi dell'utenza.

(Collegamenti tra l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia e Roma - nn. 3-02214, 3-03152)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Maran n. 3-02214 e Damiani n. 3-03152, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 6).

Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Relativamente alle problematiche evidenziate con le interrogazioni degli onorevoli Maran e Damiani, l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) ha preliminarmente evidenziato che la città di Trieste è collegata, quotidianamente, con Roma, Genova, Milano nonché con importanti città europee come Londra e Monaco.

Per quanto attiene la lamentata riduzione dei collegamenti con l'aeroporto di Ronchi dei Legionari si conferma, anzitutto, l'effettiva diminuzione dei voli nel periodo invernale 2003-2004 rispetto all'anno precedente.

Le motivazioni di tale riduzione, oltre che alla cancellazione di alcuni voli da parte della compagnia Alitalia e di altri vettori stranieri, sono riconducibili essenzialmente al fatto che la società Minerva Airlines, dal 26 ottobre 2003, ha sospeso tutti i voli operati dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari per situazioni connesse a tale società e per divergenze con la società Alitalia.

Sulle questioni afferenti la vicenda della società Minerva Airlines, rispetto alle quali si stanno tuttora esaminando le condizioni per una ripresa delle attività, l'ENAC ha precisato che la società Alitalia

è subentrata, con propri vettori, nei collegamenti sulla tratta Ronchi-Milano Malpensa che, in precedenza, erano effettuati dalla Minerva Airlines; l'ENAC, inoltre, ha reso noto che, in linea generale, il programma previsto da Alitalia sulle rotte da e per Trieste è risultato commisurato al volume della domanda (ciò è quanto ci fa sapere l'ENAC).

Da notizie assunte presso Alitalia, infatti, risulterebbe che nel primo quadrimestre del 2003 il fattore di carico consuntivo sulla direttrice in questione è stato pari al 57,9 per cento con un calo del trasporto, rispetto all'analogo periodo del 2002, del 10,5 per cento.

Nel corso della stagione estiva 2003, invece, l'Alitalia assicura di aver continuato a servire sulla tratta Roma-Trieste un prodotto in linea con quello delle stagioni precedenti, cioè quattro frequenze giornaliere (tre il sabato) con aeromobili M 80/M82.

Per quanto riguarda l'attività dei mesi di aprile e maggio 2003, l'Alitalia avrebbe apportato ai programmi ordinari esclusivamente le sole modifiche resesi necessarie a causa di diminuzioni repentine ed eccezionali della domanda, al dichiarato scopo di evitare diseconomie.

Alitalia, pertanto, ha provveduto a cancellare alcune coppie di voli in corrispondenza con le festività di Pasqua, della Liberazione e del Primo Maggio con i relativi giorni di « ponte », secondo le modalità tradizionali di tutti gli anni e comuni a tutti i collegamenti nazionali.

Rispetto agli anni precedenti, il programma ha inoltre risentito della particolare articolazione del calendario 2003 che ha concentrato, nell'arco di due settimane, tutte le festività di primavera.

La Compagnia aerea, inoltre, per fronteggiare l'eccezionale flessione della domanda innescata dall'inizio delle operazioni belliche in Iraq e dalle tensioni internazionali conseguenti, aveva provveduto ad apportare, nel solo mese di maggio, alcune riduzioni degli operativi.

Sulla tratta Roma-Trieste sono stati cancellati, esclusivamente nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì e solo per il

periodo dal 6 al 29 maggio, i voli AZ1359 e AZ1360, ovvero i voli programmati in orari di centro giornata che, storicamente, hanno registrato volumi di domanda non pienamente soddisfacenti, con un fattore di carico, nella stagione invernale 2002-2003, rispettivamente del 30,8 per cento e del 37,6 per cento. Col venir meno delle ragioni che avevano causato le riduzioni, Alitalia ha successivamente ripristinato l'attività ordinaria e la piena operatività sin dal 30 maggio 2003. Attualmente, la situazione dei collegamenti aerei Alitalia sulla rotta Ronchi dei Legionari-Fiumicino è assicurata con tre collegamenti giornalieri, fatta eccezione per la domenica, con partenza da Trieste alle 7.05, alle 10.45 e alle 19 e con ritorno da Roma alle ore 8.55, 17, e 21,10.

Per quanto attiene al caso dei collegamenti operati dalla società Minerva Airlines, la società Alitalia evidenzia di non essere responsabile delle scelte commerciali ed operative di tale compagnia la quale, pur nell'ambito di un rapporto di collaborazione sancito da un accordo di *code-sharing*, le adotta in piena autonomia. Ferma restando l'autonomia decisionale del vettore, già a partire dal 12 maggio 2003 Minerva Airlines aveva provveduto a ripristinare il collegamento tra Roma e Trieste con un volo giornaliero, esclusi sabato e domenica, in partenza da Trieste alle ore 8,15 e da Roma alle ore 14,45.

PRESIDENTE. L'onorevole Maran ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02214.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, trovo del tutto insufficiente la risposta fornita dal viceministro Tassone sia perché i collegamenti su quella tratta rimangono del tutto insoddisfacenti sia perché la questione sollevata, con il passare del tempo, ha assunto un rilievo politico generale. Con la mia interrogazione si cerca una risposta, naturalmente nei limiti che le sono propri, ad una domanda fondamentale che la gente ci rivolge: con quali risorse e in che modo si

affrontano le sfide dell'allargamento dell'Unione europea ad est? Al riguardo, non sarebbe male, una volta tanto, considerare la dimensione epocale del prossimo allargamento; dal documento programmatico della Presidenza belga si evince efficacemente che, nonostante tutti parlino di allargamento, quello che sta avvenendo in realtà è un grande cambiamento. E per cogliere i vantaggi che possono derivare al nostro paese e a quell'area dal passaggio da confini duri, sui quali per cinquant'anni si sono ammassate forze armate ideologiche, a confini virtuali, collocando il nostro paese nel crocevia delle comunicazioni tra le diverse Europe, est e ovest, nord e sud, c'è bisogno soprattutto di infrastrutture e di servizi moderni ed efficienti. Ma, a questa domanda non è seguita...

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Onorevole Maran, lei nella sua interrogazione parla di una vicenda particolare, mentre ora sta parlando di problemi internazionali. Comunque, il Governo è sempre disponibile al confronto.

PRESIDENTE. Viceministro Tassone, purtroppo lei non può più intervenire. Prego, onorevole Maran.

ALESSANDRO MARAN. Viceministro Tassone, la mia interrogazione, se lei la legge bene, si giustifica proprio in relazione al diverso ruolo che quella regione e il nostro paese rivestono nell'ambito del sistema dei collegamenti i quali, a mio avviso, sono del tutto insufficienti, come dimostra la vicenda del vettore Minerva Airlines. In aggiunta, c'è anche la questione, che tutti conoscono, di Alitalia. La compagnia di bandiera italiana si trova in una situazione di sofferenza da più di dieci anni, con bilanci in perdita nonostante le elevate tariffe praticate assolutamente insostenibili — si è giunti a 400 euro per la tratta Trieste-Roma — e le protezioni di cui essa gode. La privatizzazione di Alitalia, sempre annunciata, è indispensabile per inserire nella gestione di tale

compagnia obiettivi di efficienza e per allontanare tutte quelle interferenze che ci sono state fino ad oggi. Tuttavia, il problema di fondo concerne la politica complessiva che si intende adottare per questo settore. Le alternative, alla fine, sono sempre le stesse: o una politica di rinnovata tutela del campione nazionale — siamo alla solita politica di stampo colbertiano — o una politica che punti allo sviluppo di un contesto davvero concorrenziale proteggendo gli utenti, quelli che pagano tariffe di 400 euro per la tratta Trieste-Roma, anziché i produttori e favorisca la crescita complessiva del settore. La prima strada punta a rafforzare le alleanze internazionali ma, in tal caso, il rischio è che, alla fine, lo scopo primario non sia rappresentato dal bene degli utenti ma dalla capacità di premere su Bruxelles per mantenere posizioni di privilegio nelle condizioni di apertura del mercato in corso di negoziato con gli Stati Uniti.

Si tratta comunque di costruire compagnie di bandiera europee al posto di quelle nazionali, ma tale strategia comporterebbe il mantenimento allo Stato non soltanto della *golden share* e delle posizioni di privilegio di Alitalia, ma anche del controllo degli aeroporti, in particolare di quelli periferici, come Ronchi dei Legionari. In tal modo, non si è generata nel passato né efficienza né capacità di competere e non si vede perché ciò debba accadere ora.

Occorre esercitare pressioni in sede europea affinché venga accelerata l'effettiva liberalizzazione e privatizzazione del settore. Infatti, la liberalizzazione dei servizi aeroportuali e la regolazione efficiente delle concessioni e del controllo del traffico aereo ridurrebbero molti costi impropri e consentirebbero inoltre di scommettere sulla costituzione, tra qualche anno, di una Ryan Air italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Damiani ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03152.

ROBERTO DAMIANI. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni formu-

late dall'onorevole Maran. La storia quotidiana dello scalo di Ronchi dei Legionari, al di là del merito dell'interrogazione da me presentata, è una storia di scelte strategiche che stanno conducendo ad un'inaccettabile emarginazione del territorio di riferimento (non mi riferisco soltanto a una regione che è al centro dell'Europa, ma anche ai territori contermini), a continui e clamorosi ritardi e disservizi, a gravi disattenzioni, ad improvvise cancellazioni di voli (chi vi parla viaggia spesso e può pertanto esserne testimone attendibile).

Si tratta di una situazione inaccettabile in un paese civile e in un territorio nel quale facciamo dell'efficienza e della puntualità un biglietto da visita.

I colleghi ricordano certamente che Trieste è stata amministrata, dal 1945 al 1954, da un governo militare alleato. In tale occasione vi fu chi disse: cresca l'erba nel porto di Trieste, purché l'Italia ritorni nella nostra città. Non vorremmo ripetere tale frase a proposito dell'aeroporto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 14,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cè, Giovanardi, La Malfa e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2700 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali. Disposizioni in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero (approvato dal Senato) (4725).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali. Disposizioni in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4725)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 4725 sezione 4), nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 4725 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 4725 sezione 6).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Quanto alle valutazioni concernenti l'ammissibilità degli emendamenti presentati, la Presidenza si è attenuta come di consueto agli orientamenti adottati dalle presidenze di Commissione, nonostante alcuni di tali emendamenti presentino profili di oggettiva problematicità.

In seguito alla loro riformulazione la Presidenza ha, peraltro, ammesso gli emendamenti: Deiana 3.02; Pinotti 3.050; Cima 13-ter.50.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili (vedi l'allegato A – A.C. 4725 sezione 1), ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, e 86, comma 1, del regolamento, i seguenti emendamenti: Ruzzante 1.052, che modifica l'articolo 1 della legge n. 308 del 1981, che definisce l'ambito dei soggetti cui si applica la disciplina dettata dalla predetta legge in materia di provvidenze per gli infortunati o caduti in servizio; Molinari 13-ter.1 e 13-ter.01, volti a disciplinare in generale i compiti della sanità militare ai fini di prevenire e ridurre i rischi derivanti dalle diverse condizioni di impiego operativo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei affrontare seriamente e tranquillamente la situazione attuale, al di là di tutte le polemiche scatenate dai giornali.

Il decreto-legge in oggetto – che intende prorogare il finanziamento della missione in Iraq – è da considerarsi un decreto *omnibus*, poiché comprende ogni tipo di missione, sia quelle italiane sia quelle che sono sotto l'egida dell'ONU, dell'Unione europea e della NATO.

Tali missioni sono da considerarsi diverse tra loro; alcune – quelle umanitarie – sono ormai consolidate e vedono il nostro esercito impegnato nel dare aiuto ai popoli che hanno subito o che potrebbero subire conflitti. La funzione dei militari in questo tipo di missioni è quella di ricostruire i paesi – nel caso in cui siano stati distrutti dalla guerra – o di fungere da forze di interposizione, come nel caso dei nostri carabinieri ad Hebron.

La prima richiesta che abbiamo avanzato è stata quella di distinguere le missioni a seconda del loro oggetto; in questo modo si permetterebbe al Parlamento e al Governo di pronunciarsi su ciascuna di essa con maggiore cognizione di causa. Vi sono missioni che vanno avanti da molto tempo e, poiché per esse vengono spesi denari pubblici ed impiegato un gran numero di militari – i quali spesso rischiano la loro vita –, sarebbe opportuno che, ogni tanto, si facesse il punto della situazione in